

GOLF E DISABILITA'.

RELAZIONE TECNICO SCIENTIFICA DELLA COMMISSIONE MEDICA

- Prof. Marco d'Imporzano – Primario dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano
- Dott. Arturo Guarino – Specialista in medicina dello sport
- Dott. Antonio Memeo – Specialista in Ortopedia e Traumatologia

Possiamo affermare che la pratica sportiva del golf può essere un valido aiuto al superamento di handicap fisici e sensoriali nonché può per la sua intrinseca connotazione di “gioco”, incrementare il benessere psico-fisico di questo tipo di pazienti.

In questa disciplina sportiva lo spirito collegiale, le motivazioni personali e la caratteristica di sport-gioco sono connotati unici e rimarchevoli.

Nel golf l'allenamento per gruppi il contatto con l'istruttore e la possibilità di interpretare il gesto atletico a molti livelli stimola senz'altro l'integrazione sociale del soggetto anche disabile, aumenta progressivamente la motivazione a migliorarsi, potenzia l'autostima e in complesso può essere utile a migliorare handicap sia di tipo fisico che psichico o sensoriale.

Il paziente anziché essere oggetto di riabilitazione diviene soggetto attivo del proprio recupero attraverso il divertimento, la competizione con il gruppo, la soddisfazione di vedere un risultato sportivo anche modesto ma pur sempre presente, la dove fino a quel momento era abituato a pensare a una totale impossibilità ad eseguirlo.

DISAMINA DELLE ESPERIENZE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA AGLI SPASTICI (AIAS) DI MONZA, ISTITUTO DON GNOCCHI DI MILANO, ISTITUTO DEI CIECHI – GRUPPO SPORTIVO NON VEDENTI DI MILANO, C.T.O.MILANO, CENTRO COMUNALE TREVES DI MILANO.

Si è potuto constatare una inaspettata e quasi totale serietà e impegno negli allenamenti dei soggetti disabili e valutare insieme al personale sanitario e all'istruttore specializzato, una capacità notevole di concentrazione, di rispetto delle regole di squadra (turno di gioco, partecipazione al gioco dei compagni) e decisione all'espletamento dello specifico gesto atletico.

Si è potuto anche rilevare un impegno al miglioramento per quanto riguarda disabilità intellettive – relazionali e cerebrolesi, della coordinazione oculo-manuale, del mantenimento dell'asse corporeo sia a livello statico che dinamico e una padronanza maggiore di movimento anche durante le rotazioni del corpo necessarie per l'esecuzione del gesto sportivo.

Molto interessante inoltre rilevare i benefici a livello psicologico tratti dai soggetti in attività di gioco in termini di comprensione delle principali regole, di diminuzione delle stereotipie verbali, di ascolto e riproduzione delle richieste gestuali poste dall'istruttore.

Anche per i non vedenti il rapporto con il gioco nonché l'esercitarsi all'aria aperta e camminare su un terreno con caratteristiche diverse ha un effetto altamente positivo.

In generale dal gesto atletico e relativa ricerca di postura fino al sorgere di dinamiche relazionali nel gruppo e soddisfazione personale del singolo soggetto disabile è possibile affermare che la sperimentazione Golf – disabili sia un completo successo dal punto di vista clinico e scientifico.

SCELTA DELLE SEDI OVE PRATICARE LA SPERIMENTAZIONE (GOLF E DISABILITA')

Le sedi dell'Istituto Don Gnocchi, CTO, Centro Treves risultano adeguatamente attrezzate e rispondono alle caratteristiche insite nel progetto.

Gli istruttori forniti dalla Federazione Italiana Golf hanno ormai consolidata esperienza nel settore specifico dell'insegnamento del golf a persone con disabilità. (all. *Federazione Italiana Golf Disabili: Progetto Golf senza barriere*”).

INDIVIDUAZIONE DEI PAZIENTI

Precipuo interesse di questa commissione medica è la filosofia di reclutamento dei pazienti; la difficoltà dell'individuazione del soggetto disabile deve tenere conto di un rapporto tra la lesione e la possibilità anche remota di praticare al meglio il gesto atletico nonché di usufruire del benefico effetto del rapporto con la squadra in allenamento sul campo pratica e sul campo da gioco.

A tale proposito si propone un lavoro con i singoli specialisti e istruttori per la compilazione di protocolli alla luce dell'esperienza maturata nei primi anni di sperimentazione.

Questa attività dovrà coinvolgere nella valutazione sia l'aspetto del gioco espletato all'aria aperta, ma più specificatamente il gesto atletico in dettaglio, oltre che le strutture a disposizione nonché i problemi posti dal trasporto e dall'aggregazione dei soggetti disabili.